

19.

5 OTTOBRE 1972

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Vice Presidente*  
AGRIMI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Valitutti.*

*La seduta ha inizio alle ore 18,10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per la apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti » (345).

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione).

In sostituzione del presidente Tesauro, indisposto, riferisce il senatore Agrimi, esprimendo l'avviso che il provvedimento non dia adito nè a rilievi di costituzionalità in ordine ai presupposti di emanazione nè sotto il profilo dell'ordinamento generale del pubblico impiego, mirando solo a garantire il regolare inizio dell'anno scolastico. Conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'ulteriore corso del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Lanfrè si dichiara favorevole al provvedimento. Avviso contrario manife-

sta il senatore Venanzi, per i dubbi di legittimità costituzionale che suscita, a suo avviso, l'articolo 5 del decreto-legge con riguardo agli articoli 51 e 97 della Costituzione. Tali perplessità appaiono invece superabili al senatore Treu, che si esprime in senso favorevole al provvedimento.

Prende quindi la parola il sottosegretario Valitutti, il quale dopo avere sottolineato che il decreto-legge si è reso necessario per il cumularsi degli effetti di varie leggi precedenti — la cui combinazione rischiava di provocare ritardi al normale inizio dell'anno scolastico — replica ai rilievi del senatore Venanzi in tema di periodo di prova e di conseguenze sul trattamento economico, affermando la piena legittimità costituzionale del provvedimento.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Agrimi di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Frejus con allegato protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 » (308).

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione).

Riferisce brevemente il senatore Agrimi illustrando il contenuto del provvedimento, sul quale chiede alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

Dopo brevi interventi dei senatori Branca (il quale si sofferma sulle modalità per la concessione dell'opera pubblica), Treu e Murmura, la Commissione incarica il senatore Agrimi di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Modica esprime una vibrata protesta per la decisione, adottata dal presidente Tesauro, di annullare, senza convocare l'Ufficio di presidenza della Commissione, la seduta che era stata prevista per il 26 settembre allo scopo di iniziare l'esame del disegno di legge n. 114, relativo alla proroga della delega per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato. Lamenta inoltre che la Commissione non abbia espresso il proprio parere sui disegni di legge recanti interventi per la salvaguardia di Venezia, sui quali la Commissione deve pronunziarsi, stante l'obbligatorietà del parere ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento.

Conclude chiedendo che la Commissione venga convocata al più presto per discutere il disegno di legge n. 114.

Il Presidente Agrimi assicura che informerà il presidente Tesauro delle richieste avanzate.

*La seduta termina alle ore 19.*

### ESTERI (3<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente  
SCELBA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pieraccini sollecita la riunione delle Commissioni congiunte esteri e affari costituzionali sul disegno di legge n. 1, concernente l'elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo; chiede inoltre che il Governo riferisca alla Commis-

sione sull'applicazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, riguardante la prestazione di aiuti tecnici ai Paesi in via di sviluppo.

Dopo che il senatore Brosio ha dichiarato di aderire alla sollecitazione del senatore Pieraccini per il disegno di legge n. 1, il senatore Calamandrei lamenta il ritardo nella convocazione della Commissione e sottolinea che altre Commissioni permanenti hanno iniziato i propri lavori prima dell'apertura dell'attività dell'Assemblea del Senato. La circostanza lamentata contrasta a suo avviso con gli orientamenti emersi nel corso di una riunione che l'Ufficio di presidenza della Commissione tenne nello scorso mese di luglio. Tra gli argomenti che l'Ufficio di presidenza della Commissione dovrà esaminare per predisporre, ai sensi del Regolamento, il programma dei lavori della Commissione, va inserito, ad avviso dell'oratore, quello attinente all'indagine sulla struttura e sulla situazione economica e funzionale delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero e nei principali organismi internazionali.

Il presidente Scelba, con riferimento alla richiesta del senatore Pieraccini per l'esame del disegno di legge n. 1, assicura che prenderà i necessari contatti con la presidenza della 1<sup>a</sup> Commissione, ma sottolinea l'opportunità di attendere l'esposizione che il Ministro degli affari esteri farà in Commissione nella prossima settimana sui problemi riguardanti la preparazione della Conferenza al vertice europea, Conferenza che dovrà occuparsi anche delle questioni riguardanti le istituzioni europee. Per quanto riguarda i rilievi mossi dal senatore Calamandrei, il presidente Scelba ricorda di avere sollecitato più volte la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli affari esteri per la trasmissione al Senato dei disegni di legge di ratifica di importanti trattati internazionali, tra cui quelli della adesione di nuovi Paesi alla Comunità economica europea. Gli unici due disegni di legge che sono stati assegnati alla competenza della Commissione esteri dopo l'interruzione dei lavori parlamentari per le ferie estive sono quelli che figurano all'ordine del giorno della seduta odierna. Le Commissioni possono essere con-

vocate utilmente anche prima della riapertura dei lavori dell'Assemblea quando esse siano investite di affari urgenti e straordinari; tale circostanza tuttavia — conclude l'oratore — non si è verificata.

Il sottosegretario di Stato Pedini dichiara che il Governo sarà lieto di informare la Commissione circa lo stato dell'applicazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo; suggerisce peraltro di fissare il dibattito verso la fine del mese di novembre per dar modo al Governo stesso di disporre anche dei regolamenti di attuazione della legge summenzionata. Per quanto concerne l'indagine ricordata dal senatore Calamandrei, si riserva di consultare in argomento il ministro Medici. L'oratore prosegue soffermandosi sul problema delle procedure che ritardano sovente la ratifica da parte italiana dei trattati internazionali e si dichiara disposto a partecipare ad una riunione informale dell'Ufficio di presidenza della Commissione per discutere dell'argomento e dei possibili rimedi.

Seguono ulteriori interventi del presidente Scelba, del senatore Calamandrei, del senatore Vedovato (il quale sottolinea, in particolare, che nei ritardi delle ratifiche da parte italiana gli aspetti tecnici hanno scarso rilievo), del senatore Giraud (il quale sollecita al Governo la trasmissione del disegno di legge di ratifica della convenzione riguardante la ferrovia Cuneo-Nizza) e Pieraccini (che suggerisce l'opportunità di una specifica manifestazione di volontà, con formulazione di proposte concrete, da parte della Commissione sul problema delle procedure di ratifica).

#### IN SEDE REFERENTE

« Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D, dello Statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV Conferenza generale il 29 settembre 1970 » (306), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Pecoraro, illustra dettagliatamente il contenuto della modificazione dello Statuto del-

l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) che costituisce oggetto del disegno di legge in esame, e si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore Calamandrei, dopo aver preannunciato il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolinea che la più organica presenza del nostro Paese nell'Agenzia internazionale per l'energia atomica dovrebbe rendere più rapida ed agevole la ratifica, da parte italiana, del trattato di non proliferazione delle armi atomiche.

Il sottosegretario Pedini, a nome del Governo, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge; osserva quindi che il Governo — pur riconoscendo la connessione di fatto sottolineata dal senatore Calamandrei — preferisce, nell'attuale situazione, tenere distinta la questione che forma oggetto del disegno di legge in esame da quella concernente il trattato di non proliferazione.

La Commissione autorizza infine il senatore Pecoraro a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'accoglimento del disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Frejus con allegato protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 » (308).

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Brosio, chiarisce la finalità e la portata del disegno di legge e, dopo averne sottolineato l'importanza e l'urgenza, si dichiara favorevole ad una sua sollecita approvazione: per iniziare i lavori del traforo autostradale del Frejus nel prossimo anno è infatti necessaria la ratifica italiana della convenzione entro la fine dell'anno in corso.

Il presidente Scelba comunica che le Commissioni 5<sup>a</sup> (bilancio), 6<sup>a</sup> (finanze e tesoro) e 8<sup>a</sup> (lavori pubblici) hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Dopo brevi interventi dei senatori Rossi Raffaele e Giraud (ambidue favorevoli) e del sottosegretario Pedini (che comunica l'assenso del Governo al disegno di legge), il

senatore Brosio viene autorizzato dalla Commissione a presentare all'Assemblea relazione favorevole all'accoglimento del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Valitutti.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti » (345).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 3 ottobre.

Il presidente Spadolini comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo; quindi, dopo un dibattito procedurale a cui prendono parte i senatori Ermini, Scaglia, La Rosa, Piovano, Spigaroli, Dinaro e Plebe, la Commissione, su proposta del Presidente decide — per dar modo anche alla Commissione affari costituzionali (che si riunirà questo pomeriggio) di far conoscere il proprio parere — di procedere senza indugio all'esame degli articoli del decreto-legge, con l'intesa di rinviare la conclusione del dibattito ad un'ulteriore seduta da tenersi domani.

Si dà pertanto inizio all'esame degli articoli del decreto.

In sede di articolo 1, il senatore Bloise illustra un emendamento sostitutivo del primo comma: fissa a venticinque il numero massimo degli alunni per classe, sopprimendo la previsione che tale riduzione sia condizionata dalla non adozione ai doppi turni.

Il senatore Piovano prospetta l'opportunità di sostituire all'intero articolo — che con-

sidera un passo indietro rispetto alla precedente normativa — una disposizione tendente alla graduale attuazione, con decorrenza dall'anno scolastico 1971-72, del criterio fissato in via di principio dalla legge 26 luglio 1970, n. 571, del numero massimo dei 25 alunni per classe nelle scuole secondarie.

Dopo un breve intervento del senatore Veronesi, il senatore Scaglia, relatore alla Commissione, contrario all'accoglimento dei due emendamenti, osserva che l'articolo 1 del decreto costituisce già un primo avvio del principio dianzi ricordato.

Dello stesso avviso è il sottosegretario Valitutti, che sottolinea inoltre i limiti obiettivi del finanziamento disponibile.

Il Presidente mette quindi separatamente in votazione i due emendamenti, che non vengono accolti. L'articolo è quindi approvato senza modificazioni.

Non essendo state presentate proposte di modifica all'articolo 2, la norma è accolta senza modificazioni, e la Commissione passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Rossi Dante ritira un suo emendamento dopo chiarimenti del senatore Spigaroli e del rappresentante del Governo.

La Commissione accoglie poi l'articolo con alcune modifiche formali (al primo e al terzo comma) proposte dal senatore Spigaroli, e quindi si passa all'esame dell'articolo 4.

I senatori Piovano e Bloise danno ragione di due emendamenti soppressivi dell'articolo da loro rispettivamente presentati.

Dopo un intervento contrario del relatore, a cui aderisce il senatore Dinaro, e la replica del sottosegretario Valitutti, il senatore Piovano ritira l'emendamento (riservandosi peraltro di ripresentarlo in Assemblea); è quindi messo in votazione l'emendamento Bloise, che non è accolto, e l'articolo viene approvato senza modificazioni.

La Commissione passa poi all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Bloise ne propone la soppressione.

Il senatore Piovano, temendo l'evenienza di una « leggina » futura che sistemi il personale insegnante di cui è cenno nella disposizione trattata tenendo conto di un

elemento casuale come il comando, prospetta invece l'opportunità di introdurre un comma aggiuntivo al secondo per escludere che il servizio prestato ai sensi del primo comma dell'articolo in esame possa successivamente costituire titolo preferenziale per il passaggio in ruolo nelle scuole medie superiori.

Il senatore Spigaroli illustra invece una proposta tendente a precisare che il servizio di cui al secondo comma si riferisce esclusivamente agli anni 1971-72 e 1972-73.

Interviene brevemente il senatore Moneti con un ulteriore emendamento (poi ritirato) sullo stesso punto; quindi il senatore Dinero trasforma un suo emendamento suppressivo dell'ultimo comma in una proposta che meglio precisa la portata della norma.

Successivamente il senatore Spigaroli illustra una proposta aggiuntiva al quinto comma: fissa in un numero di ore non inferiore a dodici il limite minimo dell'applicazione della norma.

Dopo che il relatore senatore Scaglia si è pronunciato in senso favorevole all'accoglimento dell'emendamento presentato dal senatore Dinero ed in senso sfavorevole alle altre proposte di modifica il rappresentante del Governo dichiara di condividere le osservazioni del relatore, assicurando peraltro il senatore Spigaroli che l'interpretazione applicativa dell'ultimo comma non potrà non essere conforme allo spirito della sua proposta.

Seguono altri interventi dei senatori Limoni, Burtulo e Moneti che si dicono consenzienti con il relatore e con il sottosegretario Valitutti.

Si passa alla votazione: sono respinti, oltre all'emendamento suppressivo del senatore Bloise, anche gli emendamenti aggiuntivi del senatore Piovano e del senatore Spigaroli; l'emendamento Dinero è invece accolto, e l'emendamento all'ultimo comma, del senatore Spigaroli, è ritirato dopo che il proponente ha preso atto delle assicurazioni del Governo. L'articolo è infine accolto con la anzidetta modifica.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 6.

Dopo la illustrazione di un emendamento suppressivo dell'intera norma, presentato dal senatore Bloise, il senatore Spigaroli illustra un emendamento aggiuntivo di un nuovo comma da inserire dopo il primo (tende, tra l'altro, ad assicurare il completamento di orario a favore degli incaricati che abbiano almeno dodici ore settimanali di insegnamento) ed un'ulteriore proposta riguardante il terzo comma che esclude la applicazione della norma per le sistemazioni ed i trasferimenti a domanda per i quali non si sia ancora provveduto.

Un altro emendamento, aggiuntivo di un nuovo comma da inserire dopo il primo, è presentato dal senatore La Rosa: pone, come limite temporale ai trasferimenti degli insegnanti non di ruolo, il 31 ottobre 1972.

Dopo brevi interventi dei senatori Urbani, Burtulo ed Ermini, il relatore Scaglia si dichiara contrario all'emendamento Bloise e manifesta perplessità in ordine all'accoglimento delle rimanenti proposte di modifica, per le quali si rimette al rappresentante del Governo.

Il senatore Valitutti, pur non nascondendo che le disposizioni di cui all'articolo in esame possano ingenerare situazioni di disparità nel trattamento di talune categorie di insegnanti, ritiene che tali sacrifici siano resi necessari dal fine primario del decreto-legge che è rappresentato dalla tutela di un interesse generale. L'oratore, dopo aver rilevato tuttavia che esistono rimedi amministrativi per eliminare o, quanto meno, ridurre il pericolo che si verificano le anzidette situazioni e dopo essersi impegnato, a nome del Governo a svolgere una vigilanza in tal senso, invita la Commissione a non introdurre modificazioni.

I senatori Spigaroli e La Rosa prendono atto delle assicurazioni del sottosegretario Valitutti e ritirano le loro proposte di modifica. La Commissione respinge quindi lo emendamento suppressivo del senatore Bloise, ed accoglie pertanto l'articolo senza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 7. Il senatore Scaglia illustra ampiamente un emendamento aggiuntivo: prevede il conferimento, dei posti eventualmente non coperti e

di quelli che si siano resi vacanti, agli idonei dei concorsi banditi da data anteriore al 1° gennaio 1967, nonchè una diminuzione dei termini di anzianità per una parte del personale amministrativo del Provveditorato, ai fini dell'avanzamento ai gradi superiori.

Sulla proposta interviene il senatore Bertola il quale, nel chiedere ulteriori precisazioni, in linea di principio esprime riserve su una tecnica legislativa che porti a provvedimenti di contenuto composito; si associa il senatore Moneti. Quindi il senatore Rossi Dante sottolinea in via generale la pericolosità di una disposizione che preveda l'abbreviazione dei termini di anzianità per le promozioni ai gradi superiori, ed il senatore Urbani rileva la necessità di interpellare sulla materia la Commissione affari costituzionali e la Commissione bilancio.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Spigaroli e Burtulo, secondo cui l'emendamento proposto si limita a migliorare una disposizione che fa già parte integrante del provvedimento in esame, per brevità di procedura il senatore Scaglia ritira l'emendamento con riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Il sottosegretario Valitutti, dopo aver premesso che alla predetta proposta di modifica il Governo è favorevole, si dichiara d'accordo sull'opportunità della sua ripresentazione in Assemblea. L'articolo 7 è quindi accolto senza emendamenti.

Il senatore Piovano, a questo punto, a nome del Gruppo comunista, stante l'ora tarda, suggerisce di rinviare il seguito del dibattito: la proposta non viene accolta e la Commissione passa all'esame dell'articolo 8.

Un emendamento, soppressivo di una parte della norma, è ritirato dai proponenti senatori Spigaroli e Burtulo, e l'articolo è accolto senza modifiche.

Il senatore Dante Rossi illustra quindi due emendamenti, aggiuntivi di nuovi articoli, per il conferimento di assegni a titolo di buoni-libro nonchè per la organizzazione del trasporto gratuito a favore degli alunni della scuola dell'obbligo: a richiesta del rappresentante del Governo, sono ritirati con riserva di ripresentazione in Aula.

Il senatore Bloise prospetta invece l'opportunità di inserire un articolo aggiuntivo volto a prorogare di un anno la facoltà del Ministro della pubblica istruzione a comandare presso determinati enti operanti nel settore dell'istruzione primaria, personale insegnante o direttivo di tale ordine di scuole.

Seguono interventi, nettamente contrari, dei senatori Piovano, Urbani, Papa e Ruhl Bonazzola; quindi il senatore Bloise non insiste, riservandosi di ripresentare in Aula la proposta anzidetta.

Il senatore Spigaroli ritira quindi un emendamento tendente ad elevare il numero dei corsi sperimentali negli istituti professionali (se ne riserva la presentazione in Assemblea).

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Mentre un emendamento del senatore Rossi viene ritirato, il sottosegretario Valitutti illustra un emendamento sostitutivo: reca una nuova stesura del dispositivo finanziario, in conformità con i rilievi formulati dalla 5ª Commissione.

La norma è accolta nel nuovo testo e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 6 ottobre, alle ore 9,30 per proseguire l'esame del disegno di legge n. 345 (« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti »).

*La seduta termina alle ore 13,40.*

#### AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente  
COLLESELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

*PER UNA DISCUSSIONE IN MERITO AGLI  
ORIENTAMENTI DEL GOVERNO SULLE PRO-  
POSTE DI REGOLAMENTO COMUNITARIO  
SUI PRODOTTI AGRICOLI*

Il Presidente informa che i senatori Del Pace e Tortora, a nome, rispettivamente, dei Gruppi comunista e socialista, hanno inoltrato richiesta affinché la Commissione discuta, sulla base di chiarimenti del Governo, orientamenti e criteri in merito alle proposte di Regolamenti comunitari sulla carne, l'olio d'oliva, i prodotti ortofrutticoli e il tabacco.

Dopo brevi interventi dei senatori Scardaccione, Del Pace e Cipolla, il sottosegretario Venturi si impegna a trasmettere la richiesta al Ministro dell'agricoltura. Il Presidente si riserva quindi di informare la Commissione sulle intese che verranno prese con il Ministro.

*PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE CON-  
CERNENTI L'AFFITTO DEI FONDI RUSTICI*

Il senatore Del Pace fa presente che con il prossimo 11 novembre viene a cessare il regime transitorio in materia di canoni di affitto dei fondi rustici stabilito dalla legge 8 agosto 1972, n. 462, e che pertanto appare di estrema urgenza la discussione dei disegni di legge già presentati per la definizione del problema dei canoni. Chiede pertanto che la Presidenza solleciti l'assegnazione alla Commissione, anche in sede deliberante, di tali disegni di legge. Si associano il senatore Cipolla, ricordando che già la Conferenza dei Capi gruppo ha sancito l'urgenza dell'esame di tale questione; il senatore Gadaleta, che sottolinea la gravità della questione per tutti gli affitti meridionali; i senatori Scardaccione e De Marzi, i quali osservano peraltro che la scadenza imminente non consentirebbe in ogni caso l'approvazione di una nuova disciplina completa sulla materia, ciò che comporterà la necessità di una ulteriore proroga. Il sottosegretario Venturi conferma l'impegno del Governo a presentare al più presto un disegno di legge, il cui iter ha già avuto inizio nelle sedi competenti.

Il Presidente assicura l'impegno della Presidenza per una sollecita discussione del problema prospettato.

*PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE NU-  
MERO 387 CONCERNENTE INTERVENTI IN  
RELAZIONE ALLA CAMPAGNA VITIVINICOLA*

Il senatore Del Pace, dopo aver ricordato che le avversità atmosferiche hanno determinato l'insufficiente maturazione delle uve, chiede la sollecita assegnazione, anche in sede deliberante, del disegno di legge n. 387, con il quale in via transitoria si prevede una deroga alle norme vigenti in merito alla gradazione zuccherina e alcoolica dei mosti e dei vini, per evitare che i viticoltori siano colpiti da ingiustificate sanzioni. Sollecita altresì specifici provvedimenti da parte del Governo. Si associa il senatore Cipolla.

Il senatore Scardaccione sottolinea in proposito il pericolo che si faccia ricorso allo zuccheraggio dei vini, e rileva che gli interventi per risolvere il problema possono consistere nella concentrazione dei mosti e nell'avvio alla distillazione del prodotto scadente, e ciò anche sulla base di disposizioni che dovranno essere perfezionate in sede comunitaria.

Il sottosegretario Venturi assicura l'impegno del Governo per la soluzione del grave problema prospettato.

*IN SEDE REFERENTE*

**« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29),**  
d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri.  
(Rinvio dell'esame).

Il relatore Zanon, ricordando le perplessità già espresse sul testo del disegno di legge nella seduta del 21 settembre, avverte di non essere in grado di sciogliere la riserva in merito alla rielaborazione del testo, ed informa altresì che anche la Commissione bilancio, in sede consultiva, è stata richiesta dal Governo di rinviare l'esame dello stesso disegno di legge.

Il senatore De Marzi avverte altresì che la Sottocommissione da lui presieduta non ha potuto portare a termine il proprio lavoro

anche per la concomitanza con la Fiera internazionale di Verona, che ha impegnato in quella città gran parte degli operatori del settore zootecnico.

Il sottosegretario Venturi, dopo aver ricordato che il problema della produzione carnea sarà esaminato negli organismi comunitari entro la fine del mese, dichiara che si riserva di entrare nel merito quando la Sottocommissione avrà elaborato un nuovo testo del disegno di legge.

Il senatore Scardaccione, in relazione alle imminenti decisioni in sede comunitaria, ribadisce che la legge dovrà tendere ad incrementare la produzione zootecnica italiana stimolando la produzione di vitelli allevati in Italia con alimenti zootecnici di produzione italiana. A tal fine il premio per l'abbattimento di bovini a partire da un certo peso si rivela incongruo e già superato dalle condizioni di mercato: propone pertanto di introdurre un divieto immediato per la macellazione di vitelli al di sotto dei diciotto mesi e di riservare incentivi economici per l'incremento delle vitelle da rimonta, condizione perchè la produzione da carne, nel giro di alcuni anni, possa adeguarsi alle esigenze interne.

Non essendovi altre osservazioni, il Presidente rinvia ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

**« Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi » (111), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli.**

(Esame e rinvio).

Il senatore Cacchioli, relatore alla Commissione, espone brevemente le finalità ed i criteri ispiratori del disegno di legge, ricordando anzitutto che esso riproduce analoga iniziativa già presentata e in parte esaminata nel corso della precedente legislatura. Dopo aver sottolineato la gravità del problema degli incendi boschivi, esponendo anche le cause di tali fenomeni, l'ingente ammontare dei danni, anche economici, e la proposta articolazione degli interventi di prevenzione e di tutela, osserva in via pregiudiziale che il disegno di legge, così come è formulato, non tiene conto se non indirettamente del nuovo assetto istituzionale con-

seguito alla entrata in funzione delle regioni a statuto ordinario. Premesso quindi che sulle norme che investono tale problema è necessaria una attenta revisione da parte della Commissione, dichiara di non essere in grado di formulare specifiche proposte, riservandosi di farlo sulla base degli orientamenti che la Commissione stessa potrà fornire nel corso della discussione generale.

Il senatore Buccini concorda con le riserve espresse dal relatore alla Commissione, e sottolinea che l'attribuzione alle regioni dell'intera materia forestale comporta la possibilità che il Parlamento deliberi soltanto una legge-quadro, in cui sia sancita l'esigenza di una unità di indirizzo tra le varie regioni nella soluzione del problema degli incendi boschivi. In relazione alle implicazioni poste dal disegno di legge, prospetta l'opportunità di affidarne l'esame ad una apposita Sottocommissione.

Il senatore Zanon osserva che il testo in esame dovrà essere riveduto anche in relazione alla attribuzione di specifici poteri alle province autonome di Trento e Bolzano, per le quali non può farsi alcun riferimento ad un organismo regionale competente per le foreste.

Il senatore Artioli rileva in via pregiudiziale che non solo la nuova competenza delle regioni, ma anche i compiti attribuiti alle comunità montane, fanno apparire insufficiente di fronte al problema il testo in esame, che peraltro prevede una spesa annua troppo esigua; auspica quindi che l'intera questione vada riconsiderata dal punto di vista più generale di una politica volta allo incremento del patrimonio forestale e per la conservazione dei boschi. Concorda infine sulla proposta di istituire in proposito una Sottocommissione.

Il senatore Del Pace si associa alle considerazioni dei precedenti oratori e alla proposta di istituire una Sottocommissione.

Il sottosegretario Venturi informa che il Ministero dell'agricoltura ha già dato corso all'*iter* per l'approvazione di uno schema di disegno di legge per la tutela dei boschi dagli incendi, ricordando che analogo provvedimento, già predisposto nel corso della pre-

cedente legislatura, non ebbe corso proprio in vista della istituzione delle regioni. Si impegna a sollecitare la conclusione di tale *iter*, in modo che la Commissione possa entrare nel merito tenendo conto anche delle proposte del Governo.

Il Presidente, richiamandosi alle implicazioni istituzionali ed amministrative delle norme in esame, avverte che la Commissione ha bisogno di disporre di ulteriori elementi di valutazione, che potranno derivare anche dalla presentazione del disegno di legge governativo. Precisa quindi che solo dopo l'acquisizione di tali elementi, ed eventualmente a seguito degli interventi in sede di discussione generale, sarà possibile esaminare la proposta della istituzione di una Sottocommissione.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
RIPAMONTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Iozzelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche » (213), d'iniziativa del senatore Torelli.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).*

*(Discussione e rinvio).*

Il senatore Berlanda, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, riepilogandone il trascorso *iter* parlamentare;

consente con il presentatore sull'opportunità di apportare dei ritocchi alla normativa che limita il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche, ma non ritiene che il provvedimento possa, nella sua attuale formulazione, risolvere le nuove esigenze emerse in materia. Nell'esprimere parere in linea di massima favorevole, propone un rinvio affinché sia possibile elaborare le opportune modifiche.

Dopo un invito del presidente Ripamonti a formulare in modo preciso una eventuale proposta di emendamento, il senatore Venanzetti presenta emendamenti tendenti a modificare gli articoli 89, 95 e 96 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il senatore Minnocci, favorevole al disegno di legge, sottolinea l'esigenza di porre fine al commercio di licenze creatosi nell'ambiente, largamente praticato dai cessionari di azienda munita di licenza; condivide l'osservazione concernente la necessità di integrare il disegno di legge, la cui formulazione giudica troppo schematica.

Propone, pertanto, un articolo aggiuntivo che demanda alla legislazione regionale il compito di colmare il vuoto legislativo creato dall'abrogazione dell'articolo 95.

Concorda con tale impostazione il senatore Catellani.

Il senatore Alessandrini afferma che il problema deve essere comunque risolto, perchè grave e sentito, auspicando che la soluzione sia conforme alla legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio.

Il senatore Fusi sottolinea l'esigenza di regolare la materia in modo completo ed esauriente tanto più che non si è data completa attuazione alla legge n. 426, così da risolvere il problema definitivamente. Si dichiara pertanto favorevole ad un breve rinvio che consenta lo studio e la formulazione di emendamenti. Il senatore Ariosto si dichiara favorevole alla proposta.

Il presidente Ripamonti procede quindi alla nomina di una sottocommissione per l'esame degli emendamenti, chiamando a farne parte i senatori Berlanda, Alessandrini, Venanzetti, Minnocci, Fusi, Ariosto, La Russa.

Dopo che il rappresentante del Governo ha manifestato il suo parere favorevole, in linea di massima, al provvedimento, il Presidente avverte che ai lavori della sottocommissione verranno invitati anche il presentatore del disegno di legge nonché i rappresentanti dei Ministeri dell'industria e dell'interno.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,15, viene ripresa alle ore 11,30).*

*Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alberto Aleotti, vice presidente e consigliere delegato dell'Associazione nazionale dell'industria farmaceutica italiana.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA**

(Seguito).

Il presidente Ripamonti annuncia che il presidente della Farmunione Mario Fittipaldi Menarini, indisposto, ha comunicato di non poter intervenire ai lavori: egli verrà rappresentato dal dottor Alberto Aleotti, vice presidente e consigliere delegato dell'Associazione.

Il dottor Aleotti esordisce illustrando la attività della Farmunione, la quale raggruppa 320 aziende, tutte di capitale italiano; l'industria nazionale copre il 45 per cento del fatturato nazionale, di fronte ad un restante 55 per cento prodotto da industrie con prevalente capitale straniero.

La tendenza registratasi nel settore produttivo farmaceutico è stata quella di una progressiva concentrazione delle imprese, accompagnata dalla scomparsa dell'impresa a carattere strettamente commerciale e da una semplificazione del ventaglio dei prodotti offerti sul mercato. Frutto di tale processo di razionalizzazione del mercato è la diminuzione delle specialità offerte in vendita e dei laboratori di produzione e di ricerca.

Dopo aver registrato un tasso di sviluppo dell'11 per cento annuo, nel periodo intercorso dal 1960 al 1966, l'industria farmaceutica

si è assestata su un tasso di sviluppo del 9 per cento annuo. Può pertanto formularsi un giudizio positivo circa le capacità e la vitalità di questo settore produttivo, tenendo conto che uno dei più gravi oneri da esso incontrati è quello mutualistico, a causa del quale l'industria italiana si trova in condizioni di svantaggio nei confronti dei concorrenti stranieri. Sono infatti esenti da detti oneri prodotti di largo consumo — non inclusi pertanto nell'elenco dei prodotti coperti dal rimborso mutualistico — quali ad esempio i farmaci di conforto del tipo aspirina e similari, prodotti esclusivamente da industrie straniere.

Il dottor Aleotti dichiara quindi che lo obiettivo dell'associazione di categoria è quello di favorire ed incoraggiare la razionalizzazione e la concentrazione delle aziende, di migliorare l'informazione medico-scientifica, di favorire lo sviluppo dell'attività di ricerca. La ricerca e l'informazione del consumatore infatti non possono porsi come strumenti alternativi a disposizione dell'imprenditore, poichè la prima si presenta come un investimento nel lungo termine, la seconda con un investimento nel breve termine. Entrambe quindi debbono essere curate dall'imprenditore previdente, il quale, peraltro, per investire capitali nella ricerca ha bisogno di chiarezza di impostazione circa l'orientamento dei pubblici poteri sulla politica da seguire tanto nel settore specifico quanto più in generale nella vita del Paese.

Le industrie farmaceutiche sono favorevoli alla brevettabilità dei prodotti, la quale ha come presupposto una precisa politica di incentivazione e di agevolazione per la ricerca scientifica. Un ostacolo in tal senso è rappresentato dal mancato aggiornamento, da parte dell'INAM, del prontuario dei prodotti ammessi al rimborso mutualistico; tale inerzia, escludendo dal consumo mutualistico tutta una serie di nuovi prodotti, ha l'effetto di scoraggiare gli imprenditori nella loro attività di ricerca e si presenta tanto più incongruente quando si consideri che i prodotti in questione sono tutti stati approvati e registrati dal Ministero della sanità. L'oratore auspica infine una legislazione in materia sanitaria e far-

maceutica quanto più chiara e completa possibile, in modo che l'operatore economico possa, una volta soddisfatti gli adempimenti anche i più rigorosi, programmare con consapevolezza l'attività della propria impresa.

Rispondendo ad alcune domande del senatore Fiva, il dottor Aleotti dichiara di non ritenere pregiudizievole in linea generale l'eventuale costituzione nel settore di una società a partecipazione statale, purché essa non venga posta in condizioni operative di privilegio, in considerazione della pubblica utilità dei prodotti oggetto dell'attività farmaceutica. Osserva poi che molto impropriamente si parla di prodotti similari e di duplicati, per i prodotti farmaceutici. Si tratta infatti di una produzione nella quale si deve tener conto che lo stesso prodotto può essere ottenuto con procedimenti sempre più raffinati e quali, garantendo una maggior purezza dei componenti, provocano effetti collaterali di minor rilievo. Vi è inoltre da considerare il problema dei farmaci associati — comprendenti, oltre al farmaco base, i farmaci antidoto — sul quale in Italia non vi sono ancora precisi orientamenti: l'esperienza però di altri Paesi, ad esempio gli Stati Uniti, dimostra come inevitabile il largo impiego di tali medicine.

Aggiunge che il problema dell'educazione medica della popolazione riveste un ruolo talmente importante da non poter essere affidato esclusivamente ai privati imprenditori, ma richiede l'intervento di pubblici poteri.

Rispondendo al senatore Mancini, il dottor Aleotti afferma che l'attività di ricerca è molto sviluppata presso le piccole aziende, poichè per esse l'unica speranza di ingrandimento è legata appunto alla possibilità di pervenire a nuovi prodotti. Dichiara inoltre che si è avuto un forte sviluppo nell'industria farmaceutica nel Mezzogiorno: essa copre oggi un quinto del fatturato nazionale.

A domanda del senatore Alessandrini, risponde che le spese di propaganda per i prodotti farmaceutici sono in diminuzione: sintomo questo, senza dubbio, di una maggiore serietà nella produzione. Precisa inoltre che

mentre la nostra bilancia commerciale con i Paesi esteri è favorevole quanto alla produzione farmaceutica, presenta un saldo negativo quanto all'interscambio di brevetti e di procedimenti di fabbricazione.

Riconosce quindi che il trattamento di privilegio riservato all'INAM è fondato — pur giudicando eccessivo lo sconto mutualistico del 19 per cento — ma afferma che tale situazione dovrebbe comportare un regime di prezzi liberi e non controllati.

Infine, a seguito di domande dei senatori Calvi e Farabegoli, il dottor Aleotti informa che sono circa 1.700 le specialità che attendono di essere inserite nel prontuario farmacologico dell'INAM e ribadisce l'affermazione che soltanto in presenza di precise impostazioni in sede di programmazione e di riforma del sistema sanitario potrà assicurarsi agli imprenditori italiani la possibilità di fronteggiare la concorrenza estera e di razionalizzare le proprie strutture produttive.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

## GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente  
PECORARO*

*La seduta ha inizio alle ore 11,55.*

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DELLA GIUNTA E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Pecoraro introduce il dibattito ricordando le disposizioni del Regolamento riguardanti la costituzione, le competenze ed il funzionamento della Giunta. Soffermendosi in particolare sugli articoli 142, 143 e 144 del nuovo Regolamento, illustra dettagliatamente le competenze della Giunta, alla quale è assegnato in via primaria l'esame della relazione governativa sull'at-

tività delle Comunità economiche europee. Pone, inoltre, in rilievo l'ampliata competenza consultiva concernente le risoluzioni del Parlamento europeo o di altre Assemblee europee, come pure gli atti normativi emanati dagli organi comunitari. Ricorda, infine, la possibilità di tenere udienze conoscitive e di indire, presso la Giunta, dibattiti con l'intervento dei Ministri competenti su materie di natura comunitaria.

Prende, quindi, la parola la senatrice Tullia Romagnoli Caretoni che, compiacendosi per l'ampliamento delle competenze della Giunta, ne richiede una migliore utilizzazione per permettere un controllo parlamentare ed un coordinamento tra l'attività del Parlamento nazionale e quella del Parlamento europeo, poichè non è possibile scindere l'aspetto economico dell'integrazione europea da quello politico. L'oratrice critica il metodo attuale di esame dei problemi europei, che viene effettuato quasi esclusivamente attraverso interpellanze e mozioni ed auspica che la Giunta assuma una funzione propulsiva, affrontando l'esame di problemi di vasta portata, come ad esempio il prossimo vertice europeo. Accenna infine al potenziamento che potrebbe derivare alla Giunta europea dall'impiego delle udienze conoscitive. A tale proposito l'oratrice sostiene l'opportunità di ampliare le indagini conoscitive attraverso l'audizione di personalità non italiane, qualora ciò sia consentito dal Regolamento del Senato.

Il senatore Girauda, dopo aver riepilogato l'attività finora svolta dalla Giunta, ricorda gli sforzi che sono stati compiuti per accrescerne i poteri e si dichiara fiducioso che essa, ottenuti tali poteri, conosca ormai una vita più intensa e proficua. Dichiarando quindi di condividere le osservazioni della senatrice Romagnoli Caretoni, in particolare per quanto concerne le crescenti difficoltà per i parlamentari di adempiere contemporaneamente agli obblighi loro derivanti dal mandato nazionale e da quello europeo. La Giunta dovrebbe pertanto porre allo studio una soluzione, d'accordo anche con i Presidenti dei Gruppi, in particolare per quanto concerne il problema delle votazioni.

Il senatore Fabbrini auspica che, abbandonando la prassi seguita fino ad oggi la Giunta possa esprimere i suoi pareri non *a posteriori*, su decisioni già prese, bensì in via preventiva, in conformità anche alle nuove possibilità consentite dall'ampliamento dei poteri, tenuto conto che, fra l'altro, la Giunta, può ora discutere con i Ministri interessati tutte le materie destinate poi ad essere dibattute e decise in seno al Consiglio dei Ministri della Comunità.

In proposito ricorda che il supremo organo della CEE dovrà prossimamente decidere in materia di politica regionale comunitaria, per cui sarebbe particolarmente opportuno un incontro preliminare della Giunta con il Ministro del bilancio e della programmazione, possibilmente ancor prima del vertice di Parigi. Il senatore Fabbrini aggiunge che altro tema importante è la politica sociale della Comunità, che dovrebbe impegnare la Giunta a breve scadenza in discussioni preliminari alle decisioni in sede comunitaria. Per quanto riguarda le indagini conoscitive, ritiene che si debba chiedere alla Presidenza del Senato un'interpretazione del Regolamento tale da consentire incontri con personalità anche straniera, in particolare con i membri della Commissione comunitaria.

Il senatore Boano è anch'egli d'accordo sulla necessità che la Giunta svolga un'azione propulsiva e operi in via preventiva. In particolare, essa dovrà rivolgere la sua attenzione alle direttive comunitarie, che spesso rivestono estrema importanza e che lasciano, per l'applicazione, larga discrezionalità agli Stati membri, com'è il caso, ad esempio, del piano Mansholt, che richiederà l'emanazione di un'apposita legislazione. L'oratore esprime alcune perplessità sulla possibilità che i membri di un organo sovranazionale, come la Commissione della CEE, possano presentarsi ad un Parlamento nazionale; riterrebbe invece opportuno, ove sia ammesso dal Regolamento, che la Giunta ascolti alti funzionari comunitari, come i direttori del FEOGA.

Il senatore Colajanni insiste anch'egli sull'opportunità che si valorizzino i poteri e le possibilità della Giunta di discutere i pro-

blemi comunitari prima che su di essi siano state prese delle decisioni. A tal fine occorre potenziare l'informazione relativa, che solo può consentire un proficuo e tempestivo lavoro. Si associa alla proposta del senatore Fabbrini in ordine ad una discussione sulla politica regionale e sottolinea l'opportunità che la Giunta discuta anche della politica energetica comunitaria.

Il Presidente, dopo aver ringraziato gli intervenuti, risponde alla senatrice Tullia Romagnoli Caretoni convenendo sulla necessità di evitare che si svolgano contemporaneamente, nel Parlamento europeo e in quello nazionale, dibattiti particolarmente importanti, pur riconoscendo che non è facile, in pratica, conciliare le opposte esigenze. Si dichiara d'accordo circa i dibattiti suggeriti dal senatore Fabbrini, dibattiti che difficilmente, peraltro, potranno avere luogo prima del vertice di Parigi. In ordine alle udienze conoscitive assicura che prospetterà al Presidente del Senato il desiderio della Giunta di ascoltare esperti e personalità straniere.

Dopo aver ringraziato il senatore Giraud per l'azione svolta in favore dell'ampliamento delle competenze della Giunta, riconosce l'opportunità d'intensificare l'attività preventiva della Giunta: non si dovrà però, nello svolgere questa attività, intralciare l'azione del Governo, tenuto conto anche della funzione prevalentemente consultiva attribuita alla Giunta.

Passando a illustrare i prossimi lavori della Giunta, ricorda che la Giunta stessa dovrà esprimere il parere sul disegno di legge n. 1, concernente l'elezione diretta del Parlamento europeo e riprendere la discussione sul terzo programma della politica economica a medio termine della CEE.

Avverte infine che le relazioni della Giunta sulle relazioni governative concernenti l'attività delle Comunità europee nel 1971 e nel 1972, predisposte separatamente, potrebbero venire esaminate in un'unica discussione.

Il senatore Fabbrini fa presente i risultati negativi dell'abbinamento delle relazioni e insiste perchè vengano svolte distintamente.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
SEDATI

*Interviene il Presidente del Consiglio dei ministri Andreotti.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,45.*

Il presidente Sedati, ricordando il desiderio espresso dalla Commissione durante l'ultima riunione che fosse presente un membro del Governo, ringrazia il Presidente del Consiglio Andreotti per essere intervenuto alla seduta odierna.

Il Presidente del Consiglio Andreotti rivolge un saluto alla Commissione rinnovatasi con l'inizio della nuova legislatura e, dopo averne brevemente illustrato i compiti, sottolinea l'influenza che la RAI-TV ha nella formazione e informazione degli italiani, e come pertanto ogni problema che interessa la RAI-TV abbia un incontestabile carattere « pubblico ».

Il Presidente del Consiglio rileva, poi, come il diritto di monopolio di Stato è stato confermato dalla Corte costituzionale, ma a questo diritto devono corrispondere norme legislative che garantiscano l'imparzialità e l'obiettività della RAI-TV, che lo stesso Governo è interessato ad assicurare.

Compito della Commissione, afferma il Presidente del Consiglio, è di considerare non solo il futuro dell'Ente televisivo, ma di essere consapevole dell'evoluzione tecnica che questo ha subito. Dalla data della stipulazione della convenzione tra Ministero delle poste e RAI-TV (1952), gli abbonati alla televisione sono passati da 88 mila a 10 milioni e mezzo; dei due canali televisivi, uno abbraccia l'intero territorio nazionale e il secondo il 90 per cento di esso. Dal canto suo la Radio produce 46 mila ore di trasmissione annua, di cui 17 mila nelle reti locali (la cui importanza è accresciuta in seguito alla creazione delle Regioni) e 11 mila per l'este-

ro. Una documentazione obiettiva di quanto è stato finora realizzato verrà pubblicata in un libro bianco che si ha in animo di redigere allo scadere della convenzione.

Passando al problema di fondo, il rinnovo cioè della convenzione, il presidente del Consiglio Andreotti ricorda che l'onorevole Colombo aveva promesso la presentazione di una serie di norme organiche prima della sua scadenza, promessa che non è stato possibile mantenere a causa delle crisi governative e dello scioglimento delle Camere.

Le varie proposte di riassetto che sono state avanzate vanno dalla gestione tramite un futuro ente pubblico al mantenimento della concessione alla RAI-TV o ad altra società a partecipazione statale. Tenendo presente questa molteplicità di tesi, il 12 agosto scorso il Consiglio dei ministri ha affidato ad una Commissione *ad hoc*, composta di 8 membri e presieduta dal consigliere di Stato Quartulli, il compito di predisporre uno schema di riassetto, con indicazioni alternative di scelta. Tale Commissione presenterà una relazione entro il prossimo febbraio permettendo al Governo di presentare al Parlamento un disegno di legge entro il prossimo aprile. Si presume quindi che il Parlamento potrà deliberare per una nuova disciplina entro il dicembre 1973.

Il Presidente del Consiglio propone, quindi, in base a questi dati, la proroga di un anno della concessione alla RAI-TV, assicurando che nel frattempo nessuna innovazione verrà a compromettere qualsiasi altra soluzione che il Parlamento ritenga di dover adottare.

Di conseguenza, l'impegno derivante da un anno di proroga implica la completezza del consiglio di amministrazione della RAI-TV, e parimenti il funzionamento dei vari organismi (Commissione di vigilanza, Governo e Comitato per i programmi) a cui sono affidati compiti di vigilanza e di promozione dei programmi.

Il Presidente del Consiglio Andreotti ha, poi, esposto le difficoltà finanziarie della RAI-TV e ha fatto presente che il Governo non ha acceduto alla richiesta avanzata di elevare il canone di abbonamento da 12 mila a 20 mila lire: i Ministri del tesoro e delle

poste hanno in esame il bilancio dell'Ente per suggerire le eventuali misure per farlo quadrare. Benchè il tempo destinato alla pubblicità sia inferiore a quello previsto dalla concessione (e inferiore a quello previsto in altri paesi: 30 minuti per la pubblicità televisiva in Italia contro i 40 della Germania e i 50 dell'Inghilterra), non si ritiene auspicabile un suo ampliamento per non peggiorare ulteriormente i bilanci della stampa quotidiana e periodica. Il Governo — afferma quindi il Presidente del Consiglio — ha condizionato qualsiasi facilitazione ad una attenta verifica e ritiene che la RAI-TV debba essere autosufficiente e non gravare sulla collettività, pur ammettendo che i *deficit* dei teatri lirici, ad esempio, siano molto maggiori di quello lamentato nella RAI-TV.

Passando a parlare della TV a colori, il Presidente del Consiglio ritiene validi i motivi per cui in Italia non sia stata ancora introdotta. Mentre la situazione economica consiglia di non affrettare i tempi, è indispensabile che si decida al più presto il « sistema » da adottare, poichè ogni ulteriore indugio aggraverebbe la crisi delle industrie del settore. In questo campo infatti il mercato interno ha già avuto delle flessioni e va inoltre tenuto presente che molte industrie hanno capitale non italiano e una loro crisi significherebbe riduzione di esportazioni e diminuite possibilità di lavoro.

Il Governo — ha affermato successivamente il Presidente del Consiglio — ha ritenuto opportuno acconsentire alla sperimentazione durante le Olimpiadi dei sistemi PAL e SECAM per evitare in seguito delle censure, al momento della scelta definitiva di un sistema, per non aver sperimentato anche l'altro.

Concludendo, il Presidente del Consiglio fa presente che le trasmissioni a colori in Italia non potranno comunque aversi prima del 1974; e che per quanto riguarda la scelta del sistema vanno tenuti presenti, oltre il lato tecnico, anche tutti i fattori economici e politici che meglio si adattino al mercato interno e straniero. Vanno inoltre considerati i progressi tecnologici in atto, nel campo ad esempio dei satelliti e delle videocassette,

che hanno pure essi un peso notevole nelle future decisioni da adottare.

Il Presidente Sedati ringrazia il Presidente del Consiglio Andreotti per l'esauriente relazione sull'argomento e chiede ai componenti della Commissione se preferiscano dare immediatamente inizio ad una discussione o se desiderino una pausa di riflessione.

Sono favorevoli a un rinvio, purchè a breve scadenza e con la garanzia della presenza del Presidente del Consiglio Andreotti, i deputati Roberti, Damico, Arnaud, Galluzzi, Granelli, Righetti, Quilleri e i senatori Signorello, Tedeschi, Pieraccini, Cipellini, Bertola, Antonicelli.

Il Presidente Sedati, d'accordo con il Presidente del Consiglio Andreotti, fissa la seduta della Commissione per giovedì 12 ottobre alle ore 16,30.

*La seduta termina alle ore 19.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
CARRARO

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

Dopo una dichiarazione preliminare del deputato Nicosia, la Commissione procede alla elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari. Risultano eletti: Vicepresidenti i

senatori Bertinelli e Chiaromonte; Segretari il deputato Sgarlata e il senatore Vincenzo Gatto.

Il Presidente dà successivamente alcune comunicazioni alla Commissione, sulle quali intervengono i senatori Rosa, Lugnano e Bertola e i deputati Malagugini, Azzaro, Giuseppe Niccolai e Nicosia.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

---

#### CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

##### 7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Venerdì 6 ottobre 1972, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti (345).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 23,30*